

Attori SPAZIALI

PERFORMANCE A Mosca la seconda tappa dell'anarcocosmico Zivadinov di Marco Deseriis



Io combatto per il teatro astratto, per un'arte anti-mimetica. Sono candidato cosmonauta. Sono un anarcocosmico. Il caos è pace. La tecnologia è metafisica. La macchina è metafisica. Ma solo l'arte è la macchina che può produrre ogni macchina». Ogni volta che Dragan Zivadinov apre bocca, le parole rincorrono a fatica i pensieri. Anche gli occhi azzurro cristallo e il corpo massiccio - fasciato da una muta - si muovono incessantemente, come per sfuggire al peso della gravità. Da quando, a fine anni Ottanta, ha fondato il *Noordung Kosmokinetik Cabinet*, esperimento unico di teatro "a gravità zero", l'ormai quarantenne regista sloveno ha maturato un preciso e impegnativo programma esistenziale: la rielaborazione in chiave astratta del mito dello spazio. All'esaltazione del linguaggio corrisponde in effetti un'impresa monumentale, della durata di cinquant'anni e con il compimento della "missione", come lui la definisce,

nello spazio. Per ora, siamo alla seconda tappa: lo scorso 20 aprile, nel centro di addestramento per cosmonauti *Yuri Gagarin* di Star City, vicino Mosca, sedici attori hanno messo in scena la prima replica del primo spettacolo, *One Versus One*, tenutosi a Lubiana il 20 aprile del 1995. La performance è stata ospitata dalla grande piscina dell'*Hydrolab* di Star City ed è solo il secondo atto di una complessa mitologia che prevede altre quattro repliche ogni dieci anni, fino al 20 aprile 2045. Spiega Zivadinov: «Ogni volta che uno degli attori morirà, il suo corpo verrà sostituito, nella replica successiva, da un simbolo meccanico. Le voci delle donne saranno sostituite da una melodia, quelle degli uomini da un ritmo». Infine, nel 2045, il regista raccoglierà i sedici simboli meccanici e li porterà con sé nello spazio, dove verranno liberati come satelliti geostazionari nell'orbita. E se gli si fa notare che nulla garantisce a lui una vita più lunga di quel-

la dei suoi attori, Zivadinov risponde serio: «Non bevo, non fumo, mi tengo in forma. Sono in missione. E poi, vuoi sapere la differenza tra un astronauta e un cosmonauta? Il primo viaggia nello spazio a bordo di una navicella. Il secondo viaggia nello spazio alla ricerca di Dio». In effetti, Noordung è già riuscito in imprese impossibili. Per la performance *Biomehanika Noordung*, ad esempio, nel dicembre del '99 sette attori e dodici spettatori sono stati spediti nella stratosfera a bordo della navicella *Iljusin*, pilotata da astronauti russi. Al culmine di ciascuna delle dieci parabole compiute dalla navicella, gli attori hanno recitato per trenta secondi a gravità zero. Durante le ultime due parabole, le cinture che tenevano legati ai sedili gli spettatori sono state slacciate, così si sono potuti unire agli attori.

Il *Noordung Kosmokinetik Cabinet* deve il suo nome al personaggio che vuole far conoscere, prototipo del mito cosmonautico: Herman Potocnik Noordung, ex ufficiale sloveno dell'esercito austriaco, nel 1929 calcolò l'orbita dei satelliti geostazionari e progettò la prima stazione spaziale, con tanto di sistemi di supporto vitale. Il suo libro, *Il problema del viaggio nello spazio*, è stato tradotto dalla Nasa nel '99. Forse, anche per merito dell'anarcocosmico Zivadinov.

In senso orario: il meccanismo che sostituirà uno degli attori, l'*Hydrolab*, e una performance del '99.

Foto di Noordung

Rabbia da Londra via Sri Lanka

Ha appena firmato un contratto con Interscope Records e conta di usarlo per un obiettivo preciso: «Non lasciare che la politica sia roba da vecchi signori annoiati, perché più lo facciamo e più ci fregano». *Arular*, il primo cd di M.I.A., ovvero Maya Arulpragasam, è un misto di hip hop e raga caraibico con testi su Bush, guerra, consumismo, kamikaze - e tanta passione ha un motivo. Maya è cresciuta in mezzo alla guerra civile dello Sri Lanka. Il padre, guerrigliero Tamil, è sparito presto. La madre ha portato la famiglia a Londra quando lei aveva dieci anni. E qui Maya ha scoperto l'imbarazzo delle sue origini. «Dicevo a tutti di essere delle isole Trinidad», ricorda oggi. Alla scuola d'arte, produceva collage pieni di carri armati e mitragliatrici. Oggi ha messo la guerriglia in musica.

23 APRILE 2005



Collezione Emprise. Anello Cloud.
In vendita unicamente nei negozi esclusivi Louis Vuitton. Tel. 800 30 89 80 www.louisvuitton.com

LOUIS VUITTON